Vino e giovani eruditi con l'etichetta del Papio

ASCONA / Originale progetto promosso dal collegio: al recupero dell'unico giardino borromaico presente in Ticino si è aggiunta anche la creazione di una cantina vitivinicola – Nella struttura verranno lavorate le uve prodotte riprendendo una tradizione che risale al 1600 – Il grosso degli interventi sarà realizzato in primavera

Barbara Gianetti Lorenzetti

Il giardino sul quale si affaccia il Papio, nella cui parte semi centrale sarà realizzata la cantina. © CDT/CHIARA ZOCCHETTI

È una tradizione che affonda le sue radici nella storia quella di forgiare giovani eruditi. Il collegio Papio di Ascona lo sta facendo da oltre 400 anni. Ora, grazie al recupero dell'unico giardino borromaico rinascimentale presente in Ticino, tornerà in auge anche un'altra attività che ha caratterizzato la scuola fin dalle origini, nei primi decenni del 1600: la viticoltura. Mentre, infatti, nel parco dell'istituto si alternavano la coltivazione di fiori e quella di ortaggi e alberi da frutta, la presenza della vite è stata una costante nei secoli e presto, nell'ambito del progetto di valorizzazione del «gioiello verde» situato nel cuore del borgo, verrà ripristinata. Da lì a immaginare di andare oltre, puntando anche alla vinificazione, il passo è stato breve. In futuro, dunque, dalle antiche mura del collegio non usciranno solo giovani formati ma anche ottime bottiglie, tutti con l'etichetta del Papio.

Le stesse firme della mensa

Il progetto per la cantina vitivinicola è firmato da Giraudi Radczuweit Architetti di Lugano, lo stesso studio che ha ideato la pregevole mensa dell'istituto, inaugurata lo scorso anno. «Sono due gli elementi che hanno contribuito a dar forma all'idea – spiega al Corriere del Ticino don Patrizio Foletti, rettore del collegio –. Con la realizzazione della nuova mensa, sia la cucina sia i depositi sono stati trasferiti lì, liberando spazi negli edifici esistenti. Ci siamo così ritrovati con una pregevole cantina – situata in parte sotto la 'vecchia' cucina e sotto il refettorio – completamente vuota e che sarebbe stato un peccato non valorizzare. Parte dell'ex cucina, poi, dovrà essere demolita nell'ambito della riqualificazione del giardino. Ma ne rimarrà comunque una buona superficie e anche per quella si trattava di individuare una nuova destinazione». Tutti questi elementi, messi in relazione con la ripresa della viticoltura nel pergolato del giardino, hanno dato origine al progetto della cantina vitivinicola, la cui domanda di costruzione era stata pubblicata di recente e contro la quale non è stata inoltrata alcuna opposizione. «Stando così le cose – aggiunge don Foletti – potremo partire al più presto con i lavori». La prima tappa sarà la demolizione della parte «esterna» della cucina (che nel frattempo è già stata svuotata), prevista per il mese di febbraio. Successivamente si proseguirà con gli altri interventi, sia per la nuova struttura sia per il giardino. Il grosso dei lavori, dunque, avverrà nel corso della primavera.

> **L'idea è nata in seguito** al trasferimento della cucina e dei depositi nell'ala inaugurata lo scorso anno

> **Per gestire l'attività** faremo capo a qualche specialista esterno e avremo bisogno anche di materia prima proveniente da fuori
> **don Patrizio Foletti**
> *rettore collegio Papio*

«Per quanto riguarda l'"arredo" degli spazi di vinificazione – prosegue il nostro interlocutore – tutto dipenderà dalle esigenze di chi prenderà in gestione la cantina». La nuova attività verrà infatti affidata ad un esperto esterno, ancora da individuare, così come la coltivazione delle viti che saranno messe a dimora nel giardino. «Le cui uve – chiarisce ancora don Foletti – saranno vinificate in casa, ma che – ovviamente – non saranno sufficienti per produrre una quantità sostenibile di bottiglie. Anche in quest'ambito, dunque, dovranno essere individuati partner interessati a fornirci la materia prima necessaria». Nella cantina è anche previsto uno spazio destinato a degustazioni ed eventi particolari, dove potranno trovare posto una trentina di persone.

L'omaggio della STAN

Nel frattempo stanno per essere messi in cantiere anche gli interventi riguardanti il giardino, la cui superficie si aggira sui 6.000 metri quadrati. «Alcuni lavori – conclude il rettore del Papio – sono già stati realizzati (come l'altare della cappella), mentre altri entreranno nel vivo nei prossimi mesi». Un'operazione di grande importanza, su un'area tutelata a livello nazionale e per la quale si prevede di investire 1 milione e 800 mila franchi. Al progetto rende omaggio anche la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN), che al recupero del giardino asconese dedica la copertina e un articolo nell'ultimo numero della rivista «Il nostro Paese», ricordando che l'intervento sarà portato avanti secondo i principi della cosiddetta Carta di Firenze, documento che compie quarant'anni e che ha permesso e permette di restaurare questi beni culturali secondo principi riconosciuti a livello internazionale.